





Amleto Spicciani

*Kyrie eleison*

testamento spirituale  
di un prete “imboscato”

*visualizza la scheda del libro sul sito [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)*



Edizioni ETS



[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

© Copyright 2021

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com)

[www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

*Distribuzione*

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

*Promozione*

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676294-8

«Ed a coloro dei suoi contemporanei ai quali, per il momento, è risparmiata la malattia, resta la possibilità di utilizzare la peggiore di tutte le malattie: la vecchiaia, che non distrugge che il volto e lascia il cuore intatto; contraddizione che rende i vecchi grotteschi e disonorati, ma che può altresì validamente aiutarli ad amare ed a servire Dio con le risorse d'un cuore tragicamente, miracolosamente preservato».

*François Mauriac*

*Quando ho scelto il titolo di questo libro pensavo ai miei inizi e non immaginavo che i nuovi liturgisti ne avrebbero introdotto l'uso nella messa in italiano. Nel timore che ciò possa durare, conservo la mia scelta.*

# Indice

<i>Premessa</i>	9
<i>Capitolo I</i> Conversazione intima sul mio tempo; nel mondo e nella Chiesa	13
<i>Capitolo II</i> Ricercatore universitario: maestri e colleghi	63
<i>Capitolo III</i> Alle origini della mia ricerca storica	73
<i>Capitolo IV</i> Ricerca tra scienza ed etica. Per un colloquio con docenti di rilievo urbano	97
<i>Capitolo V</i> Seminario di letteratura e droga. Lettera programmatica	111
<i>Capitolo VI</i> La cultura del bere. Verso un concetto ecologico della salute	121
Aggiunta	139



## Premessa

Prete “imboscato” è un modo spregiativo per indicare chi, scegliendo un insegnamento laico o la ricerca scientifica, non svolge un ministero né parrocchiale né curiale. È un giudizio malevolo, che ha troppo pesato e condizionato la mia vita di ricercatore universitario, togliendomi entusiasmo e serenità. Ci ho convissuto per più di trent’anni, come mi consigliava un amico, oggi diventato famoso. Eppure, quando trascorso il 1968, fui privato della parrocchia, scelsi la carriera universitaria come prete: convinto, e consigliato, di fare così la volontà di Dio. E fu una scelta che non ebbe niente a che fare con il mito del “lavoro profano” dei preti, che aveva affascinato e che fu realizzato da alcuni miei compagni di Seminario.

In compenso, nell’“imboscamento” non mi sono mancati gli amici, che mi hanno voluto e fatto del bene: modesti nomi, grandi nomi e perfino qualche prete. Non ho mai dubitato dell’affetto e della stima dei miei vescovi, che ricordo con venerazione: Dino Luigi Romoli, Giovanni Bianchi, Giovanni De Vivo; essi ora sono nella pace di Dio. Con loro, vivi nella comunione dei santi, confido che ci siano altri miei amici, con i quali ho condiviso idee e iniziative, e a cui, unitamente ai vescovi, dedico con altrettanto amore questo mio testa-

mento. Il quale però è invece donato agli amici più giovani, che ancora sono in questa vita, che hanno ancora tempo per agire e ai quali auguro successo di propositi e di azioni.

A loro dunque dono questo mio testamento, che è un colloquio interiore, un esame di coscienza, tessuto nel mio spirito davanti a Dio. Quasi una pubblica confessione, che anela al perdono, che domando e che offro. Parlo di me, di come ho inteso e vissuto i tempi e gli avvenimenti; e di come ora tutto il mio passato risuoni nel mio ricordo. Parrà anche che, nel cercare spiegazioni, voglia preparare una difesa della memoria.

Non scrivo un libro di storia del dissenso ecclesiastico sessantottino e delle sue conseguenze, e neanche scrivo una mia autobiografia contestativa; non ne sarei capace per il mio coinvolgimento di allora e di dopo, e inoltre – a dir la verità – neanche mi interessa. Questo compito lo lascio volentieri agli storici di professione, che infatti già stanno elaborando una riflessione critica della storia della Chiesa del mio tempo.

Lo scopo di questo dono è la pace, una riconciliazione con il mio passato di amici e di nemici, nella memoria di ciò che è successo fino ad oggi e che malgrado tutto, per dono dello Spirito, ha reso possibile la comprensione e la simpatia che ci ha legato, tra noi insieme con i preti e con i laici.

Indirettamente, penso anche alla curiosità di chi vorrà leggere questo libro, penso al pubblico dei lettori ai quali pure offro con sincerità le mie

confidenze personali, quasi come diario spirituale di un prete; e domando scusa, in anticipo, per il frequente uso personale e paesano che farò di nomi di luoghi, di persone e di situazioni. Allora, non per imitare un grande libro di un grande autore, ma semplicemente per dire la verità, piegando le ginocchia e alzando con gioia gli occhi al cielo, al Signore della misericordia, posso anch'io porre qui le parole con le quali Bernanos fa terminare il suo *Diario di un curato di campagna*: «Che importa? Tutto è grazia»! Perché è pur vero che anche il racconto dei miei pettegolezzi da sacrestia, la banalità della mia storia, e il fatto stesso che ne abbia sofferto, sono testimonianza del mistero umano e divino della Chiesa.

La Chiesa infatti è sempre la stessa, perché è il corpo di Cristo, «che è lo stesso ieri, oggi e sempre». Però è vero che della Chiesa cambia, anzi deve cambiare, l'aspetto di facciata, come sarebbe l'uso della lingua, degli ornamenti rituali, degli atteggiamenti mentali e pratici del clero e dei laici. Cambia nel tempo il colore storico della Chiesa, la forma esteriore che deve adattarsi ai tempi, secondo una continua evangelica incarnazione nella storia. A volte però succede che il movimento della storia, cioè il costume del vivere quotidiano, sia troppo veloce rispetto ai processi umani di trasformazione e adattamento degli aspetti esteriori assunti dalla Chiesa e divenuti col tempo venerandi.

Le circostanze storiche nelle quali mi sono for-

mato ci spingevano, o pareva che ci spingessero, a considerare attentamente la possibilità che certi aspetti esteriori della Chiesa, certe forme storiche, certi pretesi aggiornamenti di moda, potessero effettivamente ostacolarne la conoscenza, l'accettazione e perfino il rimanere e perseverare in essa. Questo convincimento iniziale, generalizzandosi, è rimasto come impresso nel mio spirito, forse più come sensazione personale che non sincera preoccupazione missionaria. Tuttavia, anche se personalmente mi pare di essere sempre stato immune dall'avvelenamento di queste difficoltà, le ho viste agire chiaramente (come pretesto o come sincero disagio?) intorno a me, specialmente in chi nel mondo accademico ha abbandonato la Chiesa. Per me, al di là di un superficiale disgusto, non sarà certamente l'abito storico della Chiesa, ancorché apparisse oggi mondano o sciatto, a turbare la mia fede e ad inquietare la serenità del mio animo.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

[info@edizioniets.com](mailto:info@edizioniets.com) - [www.edizioniets.com](http://www.edizioniets.com)

Finito di stampare nel mese di settembre 2022

